



Le novità del disegno di legge delega di riforma degli incentivi, approvato in via definitiva

Aiuti alle imprese concentrati

Premiato chi investe nel Mezzogiorno o in ambiti strategici

DI BRUNO PAGAMICI

Una offerta semplificata, senza duplicazioni o frammentazioni negli aiuti alle imprese; un meccanismo premiale per chi investe in aree meno sviluppate del Paese o in settori determinati; l'estensione del sostegno con risorse pubbliche anche ai professionisti; iter snelli e tempi rapidi. A cui si aggiungono gli interventi sia per facilitare l'accesso al credito e il rafforzamento patrimoniale delle imprese, sia per agevolarne la crescita dimensionale anche attraverso forme di aggregazione aziendale. Si muove lungo queste direttrici la ratio a cui si è conformato il legislatore del disegno di legge sulla riforma degli incentivi per le imprese, licenziato in via definitiva dalla Camera dei deputati nella seduta dello scorso 25 ottobre.

Tra i criteri che consentiranno l'ammissibilità agli aiuti sarà determinante la capacità del soggetto beneficiario (e dei suoi programmi di investimento) di coprire ambiti strategici come l'efficientamento energetico e la transizione digitale, la valorizzazione delle produzioni nazionali e del made in Italy, la competitività nei mercati esteri e il sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile.

Il ddl delega concorre all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), laddove quest'ultimo prevede, tra le riforme abilitanti, la "semplificazione delle norme in mate-

ria di investimenti e interventi nel Mezzogiorno" nell'ambito di un più ampio intervento di revisione complessiva del sistema degli incentivi alle imprese. Il governo avrà 24 mesi di tempo per l'emanazione dei decreti legislativi per definire il nuovo quadro organico degli incentivi.

Obiettivi della riforma. Uno dei principali obiettivi è la misurabilità dell'impatto economico e sociale determinato dall'assegnazione degli aiuti sulla base della valutazione in itinere ed ex post delle principali misure relative alle politiche di incentivazione, anche al fine di perseguire una migliore allocazione delle risorse in coordinamento con gli incentivi regionali. La concessione delle agevolazioni sarà inoltre finalizzata a realizzare la più ampia coesione sociale, economica e territoriale per uno sviluppo armonico ed equilibrato del Paese con particolare riferimento alle politiche di incentivazione della base produttiva del Mezzogiorno. Il tutto attraverso il coordinamento delle misure che siano in grado di raggiungere, a parità di risorse, il massimo effetto derivante dall'applicazione delle stesse e in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni tra soggetti che gestiscono politiche pubbliche di sostegno.

Al fine di ridurre nella misura più ampia possibile gli oneri burocratici e assicurare l'accessibilità ai contenuti e la trasparenza delle procedure, l'attuazione della riforma agevolerà inoltre la conoscibilità delle misure di incen-

tivazione fruibili da parte dei soggetti beneficiari (imprenditori e professionisti) anche grazie alle tecniche di digitalizzazione, alla semplificazione e alla uniformità dell'iter procedurale.

Le "nuove" misure. Il ddl delega opererà, nel rispetto dell'autonomia programmatica delle regioni, per effettuare la ricognizione e la sistematizzazione delle misure di incentivazione esistenti, sulla base di criteri che tengano conto degli ambiti o delle finalità delle stesse. La politica di incentivazione si concentrerà sul sostegno agli investimenti alla ricerca e sviluppo, al lavoro, all'occupazione, alla formazione e riqualificazione professionale dei lavoratori e all'innovazione e alla sostenibilità ambientale. Verranno inoltre approntati strumenti per facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese e il loro rafforzamento patrimoniale.

La politica di incentivazione dovrà tenere conto:

- delle diverse fasi del ciclo di vita delle imprese e delle diverse dimensioni di impresa (piccola e media impresa, piccole imprese a media capitalizzazione



Superficie 104 %

e imprese a media capitalizzazione);

- del livello di complessità e della dimensione dei progetti oggetto delle misure di incentivazione, avendo anche riguardo alla circostanza che i programmi di spesa proposti o effettuati dai soggetti beneficiari necessitano o meno di essere sottoposti a valutazioni istruttorie di carattere tecnico, economico e finanziario;

- degli obiettivi di coesione sociale, economica e territoriale e dell'esigenza di sostenere uno sviluppo economico armonico ed equilibrato del Paese, con particolare riferimento alle politiche di incentivazione della base produttiva del Mezzogiorno e delle aree interne;

- della capacità di coprire ambiti strategici dello sviluppo economico, quali l'efficientamento energetico e la transizione ecologica, la transizione digitale e

l'innovazione tecnologica, la valorizzazione delle produzioni nazionali e del made in Italy o delle specificità territoriali, la competitività nei mercati esteri, l'attrazione di investimenti esteri, il sostegno all'imprenditoria giovanile, nonché all'imprenditoria femminile ai fini del perseguimento della parità di genere;

- delle forme delle misure di incentivazione, anche mediante il ricorso a strumenti automatici;

- dell'implementazione di soluzioni tecniche, finanziarie e procedurali che riducano il rischio che l'assegnazione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi avvenga in un lasso di tempo estremamente ridotto e, in tali casi, sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza.

La concentrazione dell'offerta di incentivi sarà inoltre diretta a evitare la sovrapposizione

tra gli interventi e la frammentazione del sostegno pubblico.

Il coordinamento con le regioni. La riforma prevede il coordinamento con gli incentivi regionali, anche in relazione alla politica di coesione europea. Le norme dovranno favorire la partecipazione finanziaria delle regioni, nonché il coordinamento e l'integrazione con i loro interventi; verranno individuate inoltre le condizioni e le soluzioni di raccordo tra Stato e regioni in modo tale che i sistemi incentivanti siano complementari (e non sovrapposti) e in grado di coprire il massimo delle possibilità di incentivazione. Le soluzioni di raccordo dovranno in ogni caso prevedere elementi di flessibilità per consentire a tutte le amministrazioni il rispetto dei vincoli e dei tempi di spesa previsti dalle programmazioni di livello regionale, nazionale o comunitario.

— © Riproduzione riservata — ■

Una sforbiciata su oneri e burocrazia

La riforma degli incentivi per le imprese non poteva non prevedere anche la revisione e l'aggiornamento dei procedimenti amministrativi concernenti la concessione e l'erogazione degli aiuti. A tale riguardo una delle finalità del ddl è la riduzione e la semplificazione degli oneri amministrativi a carico delle imprese beneficiarie con riferimento all'intero iter procedurale nel corso del quale, in ogni caso, non possono essere richiesti documenti e informazioni già in possesso della pubblica amministrazione.

Nell'ambito delle novità relative alle valutazioni di ammissione agli incentivi la riforma prevede premialità: per le imprese che, fermi restando gli obblighi assunzionali di cui alla l. 12/3/99, n. 68, assumano persone con disabilità; per le imprese che valorizzino la quantità e la qualità del lavoro giovanile e del lavoro femminile, nonché il sostegno alla natalità.

Altro punto del ddl è il contenimento e il rispetto, da parte dei soggetti compe-

tenti, dei tempi delle attività istruttorie. Nelle intenzioni del legislatore verranno inoltre armonizzate e semplificate le procedure in materia di controlli nei confronti delle imprese beneficiarie e di verifica sul cumulo delle agevolazioni, anche attraverso: la valorizzazione dell'uso di strumenti digitali sia nei rapporti con le imprese beneficiarie che nei rapporti con le pubbliche amministrazioni; il rafforzamento delle attività di valutazione ex ante, in itinere ed ex post sull'efficacia degli interventi di incentivazione definendo le pertinenti disposizioni applicabili agli interventi di maggiore rilevanza; l'implementazione di soluzioni tecnologiche, anche basate sull'intelligenza artificiale, dirette a facilitare la piena conoscenza dell'offerta di incentivi, nonché a fornire supporto alla pianificazione degli interventi, alle attività di valutazione e al monitoraggio e al controllo dello stato di attuazione delle misure e degli aiuti concessi.

— © Riproduzione riservata — ■

La riforma in breve

06901

06901

- Il nuovo sistema degli incentivi per le imprese, razionalizzato e semplificato, sarà caratterizzato da un ventaglio di misure agevolative più ristretto rispetto al passato
- Gli aiuti, che verranno estesi anche ai professionisti, sosterranno la ricerca e sviluppo, l'occupazione e la riqualificazione professionale dei lavoratori, l'innovazione e la sostenibilità ambientale
- Sono previsti inoltre interventi per facilitare l'accesso al credito e il rafforzamento patrimoniale delle imprese nonché per agevolarne la crescita dimensionale attraverso forme di aggregazione
- Saranno privilegiati i programmi delle imprese giovanili e femminili e delle imprese impegnate sui mercati esteri, il made in Italy, l'efficientamento energetico e la transizione ecologica, la transizione digitale e l'innovazione tecnologica
- Al fine di velocizzare l'erogazione degli incentivi il Mimit definirà con ministero del lavoro, Inps e ministero dell'interno protocolli operativi per accelerare il rilascio del Durc e della documentazione antimafia

